

del giorno Baccelli non risolve la questione dei cinque Convitti.

Celli. Chiedo di parlare.

Presidente. Hanno chiesto di parlare, per fare dichiarazioni, gli onorevoli Agnetti, Coppino, Nicotera e Celli.

L'onorevole Agnetti ha facoltà di parlare: ma badi che le dichiarazioni devono essere, a termini del regolamento, brevi e succinte.

Agnetti. Sarò breve. Dichiaro che voterò contro l'ordine del giorno dell'onorevole Gallo, dolentissimo che il ministro della guerra non abbia saputo mettere in evidenza i grandi vantaggi che sarebbero venuti dai Convitti militarizzati (*Ooh! ooh!*), qualora si fosse applicato l'articolo quarto del regolamento che concerne le promozioni ad ufficiali di complemento.

All'onorevole ministro il quale dovrebbe tutelare gli interessi dell'esercito dirò che la sorgente da cui egli prende i quadri dell'esercito, non è buona; ed era buona, invece, quella dei Convitti militarizzati. (*Rumori a sinistra*).

È evidente che i Collegi militarizzati non hanno portato alcun danno alla istruzione; ed i risultati son lì a dimostrarlo. E se la discussione non fosse stata strozzata, altri oratori avrebbero dimostrato che i Convitti militarizzati muoiono perchè si vogliono far morire. (*Ooh! ooh! a sinistra*).

Presidente. Le raccomando d'essere breve, come prescrive il regolamento.

Agnetti. Io sono stato militare, ma non ci tengo per niente al militarismo. Tengo molto, invece, a certe istituzioni del mio paese, e mi spiace di vedere che non siano con sufficiente cura conservate. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Coppino.

Coppino. La Camera non abbia sospetto che io voglia usare molte parole. Vi hanno questioni che fanno presagire il loro scioglimento, e questa è del numero: le opinioni mi paiono già ferme: cosicché io tengo piuttosto a spiegare come non posso, e mi dispiace, seguitare i ministri.

Io non potrei con un brillante discorso, a imitazione dell'illustre ministro, scusare la contraddizione tra le antiche proposte e l'abbandono odierno, confermerò le opinioni che mi hanno indotto allora a proporre, d'accordo col ministro della guerra, la conversione di alcuni nostri Istituti d'istruzione classica in

collegi-convitti militari: di alcuni, imperocchè di tutti non si era detto, nè pensato; nè si poteva dire, nè pensare, per una ragione evidente.

I sistemi educativi, quantunque abbiano per subbietto l'uomo, che dappertutto è lo stesso, non riescono con tutti nella stessa maniera; il pensare di foggiare le menti con un sistema solo, fa sì che si cade in quei difetti ai quali testè accennava con parole eloquenti il ministro dell'istruzione pubblica.

Ora, data la necessità dei Convitti, bastava, e basta, credo, riguardare i Convitti del nostro paese, e domandare dove va la maggior parte della popolazione. (*Benissimo!*)

Io non ho le paure, come non le ha l'onorevole ministro, che di lì nascano le influenze politiche, le quali possono turbare lo Stato.

Ma di lì nascono delle non simpatie, non voglio nemmeno dire antipatie, le quali non si attenuano e non si cancellano facilmente: vi s'ispira, anche non voluta di proposito, una civiltà diversa e prima che l'animo della gioventù, libero da quell'influsso scolastico, intenda, come vogliamo che intenda, lo stato e le condizioni nostre, ci vorrà del tempo, e lungo. E questo rifacimento o correzione di tutto il concetto e il sentimento della vita civile e liberale del tempo nostro può essere fatto, e può riuscire scevro e libero da ogni esagerazione? Cotesta ricostruzione della coscienza è difficile, è dolorosa.

Io non domando, ma prego il ministro a considerare con la scorta della esperienza, se dalle scuole, che tutti intendiamo, più cercate, più numerose, più sapientemente adattabili ad ogni condizione di persona grandeggi per esempi e per insegnamenti l'autorità dello Stato, e per entro vi circoli come sangue nelle vene, lo spirito moderno.

Sarebbe proprio un uomo strano chi osservando certi sintomi di una disciplina infiacchita, di un diminuito rispetto verso gli alti nostri Istituti scientifici e la facilità con la quale sono disturbati, ponesse a sè medesimo la domanda se e quale e quanta parte vi possono avere giovanetti cresciuti in un ambiente non troppo favorevole ai principj liberali dello Stato, alla giusta e indiscutibile autorità di questo, al moto che spinge a nuovi ideali?

Veramente non è questo il solo aspetto che debba essere riguardato in questo poliedro che è l'educazione del popolo, anzi di quella